

Attiva il **codice studente**  
su [sanomaitalia.it/place](https://sanomaitalia.it/place)

Guido Baldi  
Roberto Favatà  
Silvia Giusso  
Mario Razetti  
Giuseppe Zaccaria

# LORO E NOI

LETTERATURA  
ITALIANA

3

Dall'età postunitaria  
ai giorni nostri



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

paravia



— La scrittura è limpida e sobria, priva di retorica, e la rievocazione dei fatti, narrati con uno stile

preciso ed essenziale, è sorretta da un estremo rigore conoscitivo.

### Facciamo il punt

- 1 • Quali sono le motivazioni che spingono Primo Levi a scrivere *Se questo è un uomo*?
- 2 • Che cosa illustrano i vari capitoli dell'opera?
- 3 • Che cosa avviene agli uomini detenuti all'interno del campo di concentramento?
- 4 • Chi sono i «salvati» all'interno del campo di concentramento? Chi sono, invece, i «sommersi»?
- 5 • Esponi le principali caratteristiche formali dell'opera.

## 1

### L'arrivo nel Lager

da *Se questo è un uomo*, cap. II



## 2

### Il canto di Ulisse nell'inferno del Lager nazista

da *Se questo è un uomo*, cap. XI



Il "Pikolo", un giovane francese che è un po' il *factotum* (cioè una persona che non ha una mansione precisa, ma svolge diversi incarichi) della baracca, e pur nell'ambiente disumanizzato del Lager ha conservato il senso dell'umanità, si fa accompagnare dallo scrittore a ritirare la pentola della zuppa, e durante il lungo tragitto chiede al compagno di insegnargli un po' di italiano.

#### temi chiave

- > la disumanità del Lager
- > la solidarietà umana
- > l'umanità recuperata nella letteratura

Appeso con una mano alla scala<sup>1</sup> oscillante, mi indicò:

– Aujourd'hui c'est Primo qui viendra avec moi chercher la soupe<sup>2</sup>.

Fino al giorno prima era stato Stern, il transilvano<sup>3</sup> strabico; ora questi era caduto in disgrazia per non so che storia di scope rubate in magazzino, e Pikolo era riuscito ad appoggiare la mia candidatura come aiuto nell'«Essenholen<sup>4</sup>», nella corvée<sup>5</sup> quotidiana del rancio.

5 Si arrampicò fuori, ed io lo seguii, sbattendo le ciglia nello splendore del giorno. Faceva tiepido fuori, il sole sollevava dalla terra grassa un leggero odore di vernice e di catrame che mi ricordava una qualche spiaggia estiva della mia infanzia. Pikolo mi diede una delle due stanghe<sup>6</sup>, e ci incamminammo sotto un chiaro cielo di giugno.

10 Cominciavo a ringraziarlo, ma mi interruppe, non occorre. Si vedevano i Carpazi<sup>7</sup> coperti di neve. Respirai l'aria fresca, mi sentivo insolitamente leggero.

– Tu es fou de marcher si vite. On a le temps, tu sais<sup>8</sup> –. Il rancio si ritirava a un chilometro di distanza; bisognava poi ritornare con la marmitta<sup>9</sup> di cinquanta chili infilata nelle stanghe. Era un lavoro abbastanza faticoso, però comportava una gradevole marcia di andata

15 senza carico, e l'occasione sempre desiderabile di avvicinarsi alle cucine.

**1. scala:** Levi e alcuni compagni stanno pulendo l'interno di una caldaia arrugginita. Il Pikolo si affaccia dallo sportello aperto in alto.

**2. Aujourd'hui ... soupe:** oggi verrà Primo a ritirare la zuppa con me.

**3. transilvano:** proveniente dalla Transilvania, regione della Romania.

**4. Essenholen:** l'andare a prendere il cibo.

**5. corvée:** nel linguaggio militare il termine indica il servizio di fatica che un superiore assegna a un gruppo di soldati semplici; più in generale, indica un lavoro faticoso che si è obbligati a svolgere gratuitamente.

**6. stanghe:** per reggere il recipiente della zuppa.

**7. Carpazi:** catena montuosa dell'Europa centro-orientale.

**8. Tu es ... sais:** sei matto a camminare così in fretta. Abbiamo tempo, sai.

**9. marmitta:** pentolone.

Rallentammo il passo. Pikolo era esperto, aveva scelto accortamente la via in modo che avremmo fatto un lungo giro, camminando almeno un'ora, senza destare sospetti. Parlavamo delle nostre case, di Strasburgo<sup>10</sup> e di Torino, delle nostre letture, dei nostri studi. Delle nostre madri: come si somigliano tutte le madri! Anche sua madre lo rimproverava di non saper mai quanto denaro aveva in tasca; anche sua madre si sarebbe stupita se avesse potuto sapere che se l'era cavata, che giorno per giorno se la cavava.

20 Passò una SS<sup>11</sup> in bicicletta. È Rudi, il Blockführer<sup>12</sup>. Alt, sull'attenti, togliersi il berretto. – Sale brute, celui-là. Ein ganz gemeiner Hund<sup>13</sup> –. Per lui è indifferente parlare francese o tedesco? È indifferente, può pensare in entrambe le lingue<sup>14</sup>. È stato in Liguria un mese, gli piace l'Italia, vorrebbe imparare l'italiano. Io sarei contento di insegnargli l'italiano: non possiamo farlo? Possiamo. Anche subito, una cosa vale l'altra, l'importante è di non perdere tempo, di non sprecare quest'ora.

25 Passa Limentani, il romano, strascicando i piedi, con una gamella<sup>15</sup> nascosta sotto la giacca. Pikolo sta attento, coglie qualche parola del nostro dialogo e la ripete ridendo: – Zup-pa, cam-po, ac-qua.

30 Passa Frenkel, la spia. Accelerare il passo, non si sa mai, quello fa il male per il male<sup>16</sup>.

... Il canto di Ulisse. Chissà come e perché mi è venuto in mente: ma non abbiamo tempo di scegliere, quest'ora già non è più un'ora. Se Jean è intelligente capirà. Capirà: oggi mi sento da tanto<sup>17</sup>.

35 ... Chi è Dante. Che cosa è la Commedia. Quale sensazione curiosa di novità si prova, se si cerca di spiegare in breve che cosa è la Divina Commedia. Come è distribuito l'Inferno, cosa è il contrappasso. Virgilio è la Ragione, Beatrice è la Teologia.

Jean è attentissimo, ed io comincio, lento e accurato:

40 Lo maggior corno della fiamma antica  
Cominciò a crollarsi mormorando,  
Pur come quella cui vento affatica.  
Indi, la cima in qua e in là menando  
Come fosse la lingua che parlasse  
Mise fuori la voce, e disse: Quando<sup>18</sup>...

45 Qui mi fermo e cerco di tradurre. Disastroso: povero Dante e povero francese! Tuttavia l'esperienza pare prometta bene: Jean ammira la bizzarra similitudine della lingua, e mi suggerisce il termine appropriato per rendere «antica».

E dopo «Quando»? Il nulla. Un buco nella memoria. «Prima che si Enea la nominasse». Altro buco. Viene a galla qualche frammento non utilizzabile: «... la piéta Del vecchio padre, né 'l debito amore Che doveva Penelope far lieta...» sarà poi esatto?

... Ma misi me per l'alto mare aperto.

**10. Strasburgo:** città francese che si trova nella regione dell'Alsazia.

**11. SS:** sigla proveniente dal tedesco Schutz-Staffel ("schiera di protezione"), ad indicare la milizia speciale tedesca destinata a compiti di polizia durante il periodo nazista.

**12. Blockführer:** erano così chiamati i militi incaricati della sorveglianza di singoli reparti della fabbrica a cui erano adibiti i detenuti.

**13. Sale ... Hund:** la frase è metà in francese e metà in tedesco (gli alsaziani, abitando una regione alla frontiera con la Ger-

mania, sono bilingui): è uno sporco bruto, quello là. Un cane malvagio.

**14. può pensare ... lingue:** la regione dell'Alsazia, da cui proviene Pikolo, si trova al confine tra la Francia e la Germania e la maggior parte degli abitanti è perciò bilingue.

**15. gamella:** recipiente metallico in dotazione ai soldati, usato per contenere il ran-

**16. fa il male per il male:** fa il male per il gusto di farlo, senza un motivo particolare.

**17. mi sento da tanto:** mi sento in grado di

affrontare un'impresa così difficile.

**18. Lo maggior ... Quando:** La punta più alta della fiamma in cui erano racchiusi i due personaggi antichi (Ulisse e Diomede) cominciò ad agitarsi (crollarsi) emettendo un mormorio, come una fiamma scossa dal vento (cui ... affatica); quindi, muovendo la cima qua e là, come fosse la lingua che parlasse, emise la voce e disse: «Quando...». In un'edizione da lui stesso commentata, l'autore precisa in una nota che i passi danteschi sono citati a memoria, perciò contengono molte inesattezze.

Di questo sì, di questo sono sicuro, sono in grado di spiegare a Pikolo, di distinguere perché «misi me» non è «je me mis», è molto più forte e più audace, è un vincolo infranto, è scagliare se stessi al di là di una barriera, noi conosciamo bene questo impulso. L'alto mare aperto: 55 Pikolo ha viaggiato per mare e sa cosa vuol dire, è quando l'orizzonte si chiude su se stesso, libero diritto e semplice, e non c'è ormai che odore di mare: dolci cose ferocemente lontane. Siamo arrivati al Kraftwerk<sup>19</sup>, dove lavora il Kommando<sup>20</sup> dei posacavi. Ci dev'essere l'ingegner Levi<sup>21</sup>. Eccolo, si vede solo la testa fuori della trincea. Mi fa un cenno colla mano, è un uomo in gamba, non l'ho mai visto giù di morale, non parla mai di mangiare. 60 «Mare aperto». «Mare aperto». So che rima con «diserto»<sup>22</sup>: «... quella compagna Picciola<sup>23</sup>, dalla qual non fui diserto», ma non rammento più se viene prima o dopo. E anche il viaggio, il temerario viaggio al di là delle colonne d'Ercole, che tristezza, sono costretto a raccontarlo in prosa: un sacrilegio. Non ho salvato che un verso, ma vale la pena di fermarcisi:

... Acciò che l'uom più oltre non si metta<sup>24</sup>.

65 «Si metta»: dovevo venire in Lager per accorgermi che è la stessa espressione di prima, «e misi me». Ma non ne faccio parte a Jean, non sono sicuro che sia una osservazione importante. Quante altre cose ci sarebbero da dire, e il sole è già alto, mezzogiorno è vicino. Ho fretta, una fretta furibonda.

Ecco, attento Pikolo, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca:

70 Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e conoscenza.<sup>25</sup>

Come se anch'io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono.

75 Pikolo mi prega di ripetere. Come è buono Pikolo, si è accorto che mi sta facendo del bene. O forse è qualcosa di più: forse, nonostante la traduzione scialba e il commento pedestre e frettoloso, ha ricevuto il messaggio, ha sentito che lo riguarda, che riguarda tutti gli uomini in travaglio, e noi in specie<sup>26</sup>; e che riguarda noi due, che osiamo ragionare di queste cose con le stanghe della zuppa sulle spalle.

80 Li miei compagni fec'io sì acuti...<sup>27</sup>

... e mi sforzo, ma invano, di spiegare quante cose vuol dire questo «acuti». Qui ancora una lacuna, questa volta irreparabile. «... Lo lume era di sotto della luna» o qualcosa di simile; ma prima?... Nessuna idea, «keine Ahnung» come si dice qui. Che Pikolo mi scusi, ho dimenticato almeno quattro terzine.

85 – Ça ne fait rien, vas-y tout de même<sup>28</sup>.

... Quando mi apparve una montagna, bruna  
Per la distanza, e parvemi alta tanto  
Che mai veduta non ne avevo alcuna.

**19. Kraftwerk:** centrale elettrica.

**20. Kommando:** all'interno dei campi di concentramento il termine indica un gruppo di lavoro formato da prigionieri.

**21. l'ingegner Levi:** non si tratta, ovviamente, dello scrittore, ma di un suo omonimo (il cognome Levi è molto diffuso).

**22. diserto:** abbandonato.

**23. compagna Picciola:** piccola compagna, piccolo gruppo di amici.

**24. Acciò che ... metta:** affinché l'uomo non si avventuri più in là.

**25. Considerate ... conoscenza:** Considerate la vostra origine (semenza): non siete stati creati per vivere come gli animali (**bruti**), ma per cercare la virtù e la conoscenza.

**26. riguarda ... specie:** Levi commenta: «La famosa terzina appena citata acquista un valore terribilmente attuale per l'autore e per il suo amico: in Lager si vive "come

bruti", la "semenza" umana è calpestata, virtù e conoscenza sono relegate a rari attimi di pace».

**27. Li miei ... acuti:** resi i miei compagni così desiderosi (acuti, ma in realtà "aguti" nel testo dantesco).

**28. Ça ... même:** non importa, continua egualmente.

90 Sì, sì, «alta tanto», non «molto alta», proposizione consecutiva<sup>29</sup>. E le montagne, quando si vedono di lontano... le montagne... oh Pikolo, Pikolo, di' qualcosa, parla, non lasciarmi pensare alle mie montagne, che comparivano nel bruno della sera quando tornavo in treno da Milano a Torino!

Basta, bisogna proseguire, queste sono cose che si pensano ma non si dicono. Pikolo attende e mi guarda.

95 Darei la zuppa di oggi per saper saldare «non ne avevo alcuna» col finale. Mi sforzo di ricostruire per mezzo delle rime, chiudo gli occhi, mi mordo le dita: ma non serve, il resto è silenzio. Mi danzano per il capo altri versi: «... la terra lagrimosa diede vento...» no, è un'altra cosa. È tardi, è tardi, siamo arrivati alla cucina, bisogna concludere:

100 Tre volte il fe' girar con tutte l'acque,  
Alla quarta levar la poppa in suso  
E la prora ire in giù, come altrui piacque...<sup>30</sup>

105 Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda questo «come altrui piacque», prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli, spiegargli del Medioevo, del così umano e necessario e pure inaspettato anacronismo<sup>31</sup>, e altro ancora, qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui<sup>32</sup>...

110 Siamo oramai nella fila per la zuppa, in mezzo alla folla sordida e sbrindellata dei porta-zuppa degli altri Kommandos. I nuovi giunti ci si accalcano alle spalle. – Kraut und Rüben? – Kraut und Rüben –. Si annunzia ufficialmente che oggi la zuppa è di cavoli e rape: – Choux et navets. – Kaposzta és répak<sup>33</sup>.

Infin che 'l mar fu sopra noi rinchiuso<sup>34</sup>.

P. Levi, *Opere complete*, Einaudi, Torino 2016

**29. proposizione consecutiva:** lo scrittore si riferisce al fatto che la proposizione subordinata di tipo consecutivo (nel testo qui citato «Che mai veduta non ne avevo alcuna») è solitamente anticipata da un elemento che si trova nella reggente (in questo caso l'avverbio «tanto»).

**30. Tre volte ... piacque:** *Tre volte* (il turbine) fece girare su stessa la nave (il) con tutte le acque (che la circondavano); *la quarta volta* fece levare la poppa in alto (suso) e fece andare la prua in giù, come volle Dio (altrui).

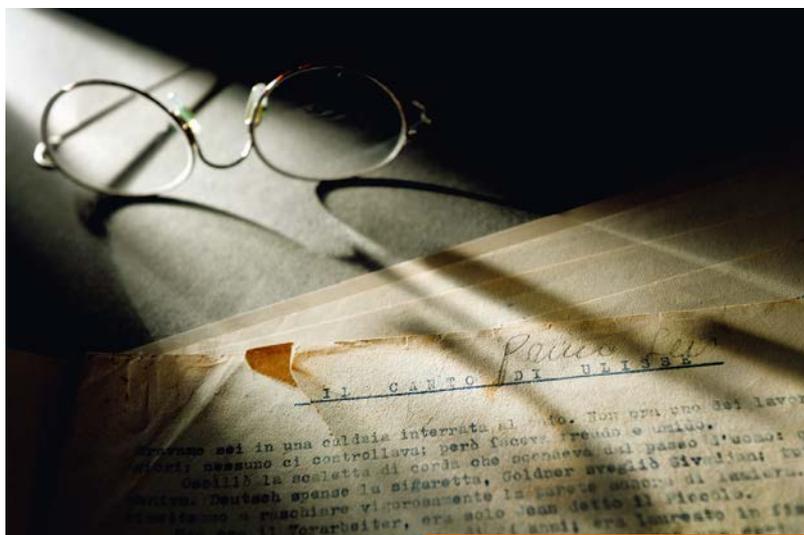
**31. anacronismo:** il fatto che il pagano Ulisse faccia riferimento al Dio cristiano («come altrui piacque»).

**32. il perché ... qui:** intravede un'analogia tra il naufragio di Ulisse e la sorte dei prigionieri: sono stati gli uni e gli altri puniti, l'eroe greco per aver infranto i vincoli imposti da Dio, i detenuti perché hanno osato opporsi all'ordine fascista in Europa.

**33. Choux ... répak:** «cavoli e rape» è ripetuto in francese e in polacco, oltre che in tedesco e in italiano, poiché i deportati provengono da diversi paesi europei.

**34. Infin ... rinchiuso:** il verso che chiude l'episodio di Ulisse pone fine anche a un altro «volo», lo sforzo dei due prigionieri per sollevarsi al di sopra della realtà spaventosa del Lager.

Il manoscritto originale di Levi del capitolo "Il canto di Ulisse", custodito presso l'Holocaust Memorial Museum di Washington Dc. >



## 2

## analisi del testo

## LA LETTERATURA E LA SALVEZZA DELL'UMANO

## Un senso alla vita

In questo famoso episodio del libro di Levi, l'uomo del Novecento, travolto dalla tragedia della guerra mondiale, della barbarie nazista e dello sterminio del popolo ebraico, trova nei versi di Dante un'**illuminazione** che può dare un senso alla vita. Nell'estrema degradazione provocata dal *Lager*, in cui l'uomo è ridotto a un bruto che non pensa e che obbedisce istintivamente ai soli bisogni elementari, mangiare ed evitare il dolore, l'aggrapparsi al **ricordo letterario** può ancora esprimere il disperato tentativo di **salvare qualcosa di umano**. La chiave del passo è quindi nella citazione dei famosi versi: «Fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e conoscenza», che risuonano nel narratore come per la prima volta e assumono un significato rivelatore.

## Salvare qualcosa di umano

## LA LETTERATURA E IL LEGAME SOCIALE

## La resistenza all'annientamento

È un messaggio «che riguarda tutti gli uomini in travaglio [che soffrono]» (rr. 77-78), specie chi, come i due prigionieri, è costretto a parlare con le stanghe del pesante recipiente della zuppa sulle spalle. L'episodio dantesco di Ulisse suscita infatti molte riflessioni e ricordi, grazie ai quali tutta la **parte spirituale dell'individuo**, quella che l'organizzazione del *Lager* mira sistematicamente ad annientare, riaffiora, ha la meglio sulla riduzione dell'uomo ad animale o a cosa. L'ostinato tentativo di ricomporre nella memoria i versi di Dante diviene una forma di resistenza all'annientamento. Il **recupero dell'umanità** si unisce indissolubilmente al bisogno di **socialità**, che si manifesta nel senso di amicizia istituitosi fra i due prigionieri: la letteratura serve anche a stabilire immediatamente il **legame con l'altro uomo**.

## Il ritorno alla dolorosa realtà

L'arrivo tra la «folla sordida» dei «porta-zuppa» (rr. 108-109) segna invece la reimmersione nel **quotidiano inferno del campo di concentramento**. Il culmine della tensione drammatica è qui raggiunto attraverso il parallelismo fra la ripetizione degli ingredienti della zuppa in varie lingue, che allude al **ritorno a una condizione animalesca** attenta solo ai bisogni elementari, e l'ultimo verso dell'episodio dantesco, «Infin che 'l mar fu sopra noi rinchiuso».

## I CLASSICI PARLANO AL PRESENTE

L'episodio può offrire l'occasione per **riflettere sul senso e sul valore della cultura umanistica**.

Sostenere, come facevano gli umanisti quattrocenteschi, che in essa risieda l'essenza dell'umanità, ciò che fa sì che l'uomo sia tale e ben distinto da un animale o da una cosa, può suonare astratto e quindi non ben comprensibile. Ma il senso diventa subito chiaro nella situazione concreta del *Lager* descritta da Primo Levi, dove

l'uomo è svuotato di umanità e ridotto davvero al livello di animale o cosa, e il recupero di un passo letterario attraverso la memoria **risveglia in lui l'umanità negata**. È la risposta più efficace nei confronti di chi è convinto (e oggi sono molti) che la cultura umanistica sia superata, inutile a fronte di discipline dall'immediata produttività pratica. E va ricordato che a narrare l'episodio in cui risalta il valore della cultura umanistica è proprio un uomo dalle competenze tecniche, che lavora nell'industria.

## esercitare le competenze

## COMPRENDERE E ANALIZZARE

- 1. Comprensione** Recupera nel testo gli elementi che fanno riferimento alla dimensione domestica e degli affetti personali propri della vita del narratore prima della deportazione. Egli si abbandona al rimpianto nostalgico o cerca di evitarlo? Per quale motivo?
- 2. Comprensione** Perché l'espressione dantesca «come altrui piacque» (rr. 101 e 103) risulta tanto significativa per il narratore?

- 3. Tecnica narrativa** Pikolo e il protagonista incontrano diversi personaggi lungo il loro percorso: delinea i connotati di ciascuno di essi e spiega quale sia, secondo te, la funzione narrativa di questi dettagli.

## APPROFONDIRE E INTERPRETARE

- 4. Esposizione orale** Quali sono le caratteristiche del paesaggio in cui è ambientata la narrazione? È possibile individuare un legame tra la loro connotazione e il messaggio positivo implicito nell'episodio narrato? Rispondi in un discorso di circa 3 minuti, facendo riferimento al testo.